

31 Domenica TO - C

Antifona d'Ingresso

Non abbandonarmi, Signore mio Dio, da me non star lontano; vieni presto in mio aiuto, Signore, mia salvezza.

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura (Sap 11,22 - 12,2)

Dal libro della Sapienza.

Signore, tutto il mondo davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore.

Salmo 144 (145)

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.

Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.

Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

Seconda Lettura (2 Ts 1,11 - 2,2)

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi.

Fratelli, preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo. Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.

Alleluia, alleluia.

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Alleluia.

Vangelo (Lc 19, 1-10)

Dal vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

Chiamati alla salvezza



In questa trentunesima domenica del tempo ordinario la liturgia della Parola ci prende per mano e ci guida nelle profondità del mistero della misericordia di Dio, facendoci vedere con chiarezza quale sia la missione del Signore sulla terra e, in essa, quale sia il desiderio del Padre per tutti i suoi figli.

Nel versetto alleluiatico leggiamo: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna." Quale sintesi migliore possiamo trovare per noi, quale cammino più chiaro di questo per comprendere e vivere quello che la Parola oggi ci affida? Tutto nasce dall'immensità dell'Amore di Dio che non solo, come dice la prima lettura, "ama tutte le cose che esistono", ma le ama tanto da dare il suo Unigenito.

Il Vangelo stesso ci racconta come questo amore si china fino a scendere proprio nella città di Gericò, 240 metri sotto il livello del mare, una discesa anche geografica che ci ricorda quella teologica dell'Incarnazione. E non solo Lui scende, ma sceglie di attraversare la città in lungo e in largo fino a scorgere in essa qualcuno che sta cercando tutti i modi per vederlo, ma da solo non vi riesce.

Questo è Zaccheo, un uomo, capo dei pubblicani e ricco, che però è disperso nella folla e piccolo di statura, dunque un uomo che non ha la possibilità di vedere Gesù. Per questo sceglie di arrampicarsi sul sicomoro nell'attesa del suo passaggio ed è proprio lì che avviene quello che ogni giorno avviene anche per noi: dopo avere cercato ogni modo per vederlo, dopo avere preparato tutto, ci accorgiamo che è Lui a passare e ad alzare lo sguardo per cercarci e trovarci perché sa bene che senza di Lui siamo perduti. Zaccheo allena la vista e attende il suo passaggio, ma l'esperienza della gioia per lui viene quando si sente visto, cercato, chiamato per nome e invitato a lasciare tutto quello che ha preparato perché l'incontro, il vero incontro, accade solo quando è il Signore a cercarci. E come se questo non bastasse Gesù aumenta l'intensità dell'incontro: non è più solo un passare, ma un desiderio di fermarsi a casa sua perché in essa avvenga la salvezza.

Quella di Zaccheo allora è una ricerca che approda ad un incontro infinitamente più grande di tutto ciò che aveva cercato. Non c'è più bisogno per lui di salire sopra un albero nel tentativo di vedere di sfuggita Colui che passa, perché proprio Lui ha scelto di fermarsi in basso, in mezzo alla folla, lì dove ci sembra impossibile trovarlo. Lui ha scelto per sempre di passare nel luogo dove è la nostra casa, la nostra vita di tutti i giorni, lì dove spesso ci sentiamo soli e in trappola senza la possibilità di uscirne. Per dirla con le parole di Paolo nella prima lettera ai Corinti, "Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto..., ciò che è debole..., ciò che è nulla".

Questo, proprio questo è il nostro Dio, un Dio che non ci chiede di "salire" fino a Lui, ma che decide di "scendere" fino a noi e di farlo per sempre e per tutti, perché questa è la volontà del Padre: "che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità".

Preghiamo:

Dalla prima Ammonizione di San Francesco di Assisi

*Ecco, ogni giorno egli si umilia,
come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine;
ogni giorno viene a noi in apparenza umile;
ogni giorno discende dal seno del Padre sopra l'altare nelle mani del sacerdote. (...)
E in tale maniera il Signore è sempre presente con i suoi fedeli
così come egli dice: Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo.
(1 amm FF 142.144-45)*